

Calcio

Mentre l'Inter nella trasferta di Napoli rischia di fare un nuovo capitombolo

Arbitri (ore 15)

# Roma attenta, la Juventus è in agguato

In molti aspettano il passo falso dei giallorossi, ma la determinazione è una costante della capolista - Il risveglio dei bianconeri di Trapattoni non basta per cancellare il deludente campionato - Un Verona psicologicamente spento contro il Pisa?

ROMA — Il campionato incomincia a sgranare il rosario alla rovescia. L'attesa di oggi si accentra ancora sulla Roma. Superata la crisi contro Samp e Ascoli (noi ce n'eravamo accorti, mister Liedholm), il Napoli è stato una pietra miliare del suo cammino. Ciò non toglie che in molti stiano aspettando il passo falso dei giallorossi. Dovesse addirittura perdere a Cesena e perdere anche contro la Juventus, ci sarebbe veramente di che preoccuparsi. Non per niente il saggio Liedholm ha predicato ai suoi di non distrarsi, di non considerarsi già arrivati. Gli balla dinanzi agli occhi lo spettro del campionato 1964-65, quando il suo Milan, con sette punti di vantaggio sull'Inter, si fece raggiungere e superare. A cavallo delle due partite ci sarà poi l'impegno di Coppa UEFA all'Olimpico (mercoledì 2 marzo) contro il povero Benfica. Si potrà distrarre oggi la Roma a Cesena e poi magari accusare la stanchezza nell'incontro diretto con la Juventus? Difficile stabilirlo in anticipo, ma noi siamo più propensi a credere che la determinazione non verrà meno. Per giunta è tornato al gol anche Pruzzo, il che carica ancora di più la squadra.

La Juventus ha ripreso l'attesa con la vittoria sulla Fiorentina. L'1 a 1 di Bari in Coppa Italia, acciuffato a 2' dalla fine, ci pare irrilevante ai fini di una corruzione di giudizio. Il fatto è che le distanze dalla Roma sono troppe, per cui tutti gli sforzi dovranno essere concentrati sulla Coppa dei Campioni. Mercoledì prossimo l'impegno a Birmingham contro gli inglesi dell'Aston Villa si annuncia proibitivo. Unico fattore positivo il giocare la prima partita in trasferta. Fattore comunque da non sottovalutare il ritorno al gol di Paolo Rossi, ma la 20ª giornata ha segnato il risveglio generale dei «bomber», che è coinciso con il record stagionale di reti realiz-

zate: 25. L'Udinese non crediamo possa rappresentare un ostacolo insormontabile, sempre che non si tramuti nel classico topolino che fa fuggire l'elefante. Ma il risveglio non vuol dire che sia cancellato il cammino deludente dei bianconeri. Con l'arrivo di Boniek (ricordate il gioco al rialzo con la Roma?) e di Platini avrebbe dovuto fare un sol boccone delle avversarie. Le difficoltà di inserimento hanno pesato più del previsto, lo stress del dopo Mundial ha appannato i nazionali bianconeri, ma anche un po' tutti i giocatori che hanno partecipato all'avventura spagnola, stranieri compresi. Soltanto che quelli della Juventus se lo sono trascinato più degli altri. Quanto a un posto in Coppa UEFA non crediamo che sfuggirà ai bianconeri.

Sarà interessante vedere che cosa accadrà al Verona e all'Inter. Il Pisa non appare, sulla carta, in grado di competere ad armi pari con gli uomini di Bagnoli. Tutto starà a vedere se la débacle di Avellino avrà o no una ripercussione sul piano psicologico. Forse i rischi maggiori sono per i nerazzurri di Marchesi. Le polemiche potrebbero aver scosso l'ambiente e, quindi, la squadra. Che fosse una compagine lunatica lo si era capito dopo le prime partite. Che però si arrivasse all'annata bandiera col Torino, questo non era sicuramente pensabile. Mercoledì il Real Madrid, in Coppa delle Coppe, non viene a proposito. A Napoli potrebbe arrivare il supplemento: i partenopei stanno cercando disperatamente di conquistare punti per sperare ancora. La sconfitta con la Roma era da mettere nel conto. Pesano ha un po' tirato le orecchie ai suoi, ma tutto è finito lì. Oggi si apre un nuovo capitolo. Non si tratta della ricerca di una vittoria di prestigio, ma di due punti per la salvezza. Chiudono la giornata Ascoli-Catanzaro, Cagliari-Genoa, Fiorentina-Avellino, Samp-Torino.



● Il calcio secondo Luigi Radice: tanto impegno e costante ricerca della perfezione

## Radice: «Peccato che i dirigenti del calcio non vogliano migliorarsi»

«Si va verso una ricerca di professionalità - Casarin è stato ingannato, se aveva qualcosa da denunciare ne avrebbe parlato con i suoi capi»

Ha scelto di vivere per un anno ai margini del calcio per amore di una coerenza, che Gigi Radice, uomo tutto d'un pezzo, non ha mai voluto abbandonare. Da un ambiente difficile, che spesso è volentieri vive di compromessi, lui ha avuto il coraggio e la forza di distaccarsi per non esser travolto.

La storia del Bologna e dei suoi dissidi con l'allora presidente Fabbretti è stata a lungo avvertita. Ora appartiene al passato. Gli è costata una stagione di «cassa integrazione», anche se il suo nome spunta fuori, tirato a lucido, quando qualche squadra va in crisi ed è assai l'allenatore viene messo in discussione. Lo hanno voluto e lo vogliono un po' dappertutto. La sua ultima possibile cliente è stata la Lazio, società che lo ha sempre amato, desiderato, senza riuscire finora a «possederlo». Il suo nome è tornato di moda dopo gli ultimi deludenti risultati della squadra biancazzurra. Una velatissima voce, però, senza riscontro. Ma nei corridoi della società biancazzurra qualche dirigente più chiacchierato degli altri, i dirigenti biancazzurri ha profetizzato che in serie A, nel prossimo campionato, sarà proprio il brianzolo l'uomo del grande rilancio.

«Perché no? Potrebbe anche essere Roma e bella ed è una piazza di un certo richiamo...» risponde dandoti l'illusione che in fondo qualcosa di concreto esiste.

Proviamo ad approfondire, ma la sua risposta è come una gelata notturna. «Cerchiamo di non mettere in giro notizie false e tendenziose. Di ufficiale non so niente. Nessuno mi ha avvicinato. Cerchiamo di evitare le chiacchiere, i pettegolezzi. Se ne fanno già tanti. Non fanno bene a nessuno».

Ma lei è una persona che ama le cose serie, accetterebbe la Lazio, che non è una società seria?

«Si va con il calcio dove ti chiamano. È chiaro che prima tenti di gettare delle basi, di costruire un dialogo, di programmare un futuro. L'artigianato del pallone non ha più modo di esistere. Fa parte della memoria storica».

Ma purtroppo non è sempre così. L'era del convalido è ancora lontana.

«È una nota stonata di questo mondo in continua crescita. Assistingo ad un miglioramento costante di tutte le categorie. Allenatori, arbitri, giocatori sono riusciti a darsi una identità che è migliore. I dirigenti no, quelli che governano le società niente. Sono rimasti sulle loro radicalissime posizioni. Non si riesce a smuoverli».

Insensibilità o superficialità? «Smaniana del risultato. Vivono per il risultato, come se la loro immagine e la loro popolarità fosse legata soltanto a questo evento. Invece bisogna costruire, conoscere a fondo le tematiche sportive. Di questo passo si arriva all'ambrosiano sport-spettacolo, che per me è inscindibile. Ma, ripeto, una cosa del genere va costruita. Nel calcio, come del resto nelle altre cose della vita, si

non s'improvvisa nulla». Dunque dirigenti ancora all'iso, le altre categorie alle scuole superiori.

«Ed è un dato confortante. L'abecedario non sta più nella cartella dei calciatori, anche se il livello medio deve migliorare ancora. Questo è un merito che va attribuito anche agli allenatori. Niente più toni paternalistici. Ora alle cose ci si arriva con il ragionamento. E con il ragionamento si crea lo spirito di sacrificio, si spinge il calciatore ad essere sempre più professionista».

«Si dice che il calcio stia cambiando binario. Tecnicamente si va sempre di più verso la «zona». Ambientalmente cerca di ricreare una verità. Gli scossoni che hanno fatto traballare le vecchie strutture arbitrali, e che poggiano su regolamenti anacronistici, sono un primo segnale».

«Dal punto di vista del gioco esiste un certo miglioramento. Ma non scaturisce dalla «zona», che è una cosa vecchia, che a lungo è stata provata e riprovata, che ha partorito le sue vittorie, i suoi eroi (allenatori) come in tutti i momenti. Solo che ora se ne parla più diffusamente. L'hanno scoperta anche i giornali. È diventata di moda. Per quanto riguarda la categoria arbitrale, forse mi giudicherebbe contro corrente, ma io noto in questi ultimi anni un nettissimo miglioramento».

Il miglioramento non allontana però i sospetti di coloro che parlano di giochi sotterranei, di connivenze, di strani rapporti di affari.

«Se si riferisce all'intervista di Casarin, dico che è stato un trabocchetto. Io lo conosco benissimo, so quale persona onesta egli sia, so che è uno di quelli che si sforza di cambiare le cose, di migliorare i suoi ambienti. Ebbene, se aveva qualcosa da dire, state certi che si sarebbe direttamente rivolto ai suoi dirigenti, senza dover passare attraverso le colonne di un giornale. Non è persona che usa questi mezzi».

Ha detto che Casarin è uno che vuole cambiare le cose: questa è la conferma che esiste qualcosa che non quadra alla perfezione?

«Esiste forse la perfezione? Migliorare significa anche cambiare. Purtroppo gli unici che non cambiano sono i dirigenti del calcio. Sono sempre gli stessi. Fochi cercano di rinnovarsi».

Le piace questo campionato?

«Affatto. Direi che è piuttosto brutto. Perché? Perché ha perso troppo in fretta Juventus e Fiorentina. Dovevano essere due protagoniste, due che avrebbero dovuto farlo bello. Peccato». Qual è — secondo lei — la cosa più bella espressa dal campionato?

«La determinazione della Roma e Ancelotti. Il suo ritorno alla ribalta mi va veramente piacere». La cosa meno bella?

«La Fiorentina. Che delusione! Non l'avrei mai immaginato».

Paolo Caprio

Il pronostico di Boninsegna

## Il Verona potrebbe continuare in calo

A chi vien voglia di scrivere, arrabbiarsi e appassionarsi quando i giochi son fatti? Chi, infatti, può fermare la Roma? L'Inter? La Juve? Oppure il Verona? E poi ci si mette anche questo triste cielo mantovano. Ma bisogna pur mantenere gli impegni presi. Ed eccomi allora, pieno di buona volontà, a confezionarvi i profetici pronostici. A proposito, domenica scorsa ho fatto centro. «E un caso» osservano maligni gli amici del bar.

Dunque, iniziamo dall'incontro più drammatico della giornata: Napoli-Inter. Drammatico perché nessuna delle due squadre, data la delicata situazione in classifica, può giocare per il pareggio (i nerazzurri devono vincere per rimanere nella scia scudetto; i «napoletani» vogliono due punti di speranza per non retrocedere). Alcuni sostengono che l'Inter, contro il Torino, ha finalmente risolto le sue pene. No, non è merito dei milanesi ma colpa del ritmo indiano della Roma che ha messo in luce le magagne anche di Juve, Torino, Fiorentina e via discorrendo. E oggi? Mi piange il cuore ammetterlo, ma il San Paolo procurerà altri guai ai nevrotici nerazzurri.

Si sbarrano presto di Juventus-Udinese: tanto di cappello ai friulani, per l'amor di Dio, ma uscire tranquilli dal «Comunale» torinese è sempre stata un'impresa. Per tutti. E veniamo all'altro interrogativo che tiene in ansia gli sportivi di ogni colore: a Cesena, la Roma continuerà nella marcia travolgente, oppure incapperà nella terza sconfitta stagionale? È vero che il Cesena ha un ottimo contropiede e il gioco a zona della Roma può favorire, ma tutto sommato sostenere che il massimo rischio della Roma sia un pareggio non mi sembra un pronostico azzardato.

Finché ha tenuto la concentrazione, anche il Verona ha recitato bene la sua parte. Purtroppo, l'abbiamo ripetuto più volte, le manca una «buona panchina», cioè non ha adeguati ricambi e per gli scelti è iniziata una pericolosa discesa. Quando si prende una brutta china è difficile fermarsi in tempo e si possono regalare punti persino al modesto Pisa.

Non sarà drammatico, non conterà ai fini dello scudetto e della retrocessione, ma oggi l'incontro più interessante mi sembra Sampdoria-Torino, perché da una parte finalmente riesce la «Francia» e l'«Ara» è una squadra che promette spettacolo. La Samp è guardiana, meglio disposta in difesa e a centrocampo. A dar man forte a Mancini e Brady è tornato Francis. Insomma, per il «Tor» saranno gate da pelare.

Vittorie casalinghe in Fiorentina-Avellino e Ascoli-Catanzaro. Per il Cagliari, invece, si presenta una difficile partita casalinga. Il Genoa, in trasferta, non ha mai regalato niente a nessuno.

Roberto Boninsegna

La Lazio riceve la Samb

## D'Amico: «Ci siamo creduti dei mostri»

«Non siamo però in disarmo - La sconfitta di Monza è un richiamo alla realtà»

Saprà risorgere la Lazio dopo la disfatta di Monza? Le polemiche che sono dappertutto e durante la settimana hanno lasciato il segno, oppure non hanno toccato l'ambiente della squadra?

Per Vincenzo D'Amico, capitano biancazzurro, non ci sono motivi sufficienti per porsi tutti questi interrogativi. Per lui Monza è stata sicuramente una brutta battuta d'arresto, ma anche un richiamo alla realtà che molti avevano forse perso d'occhio.

«Abbiamo smarrito lentamente la strada che ci aveva portato in alto. La nostra progressione in classifica è stata fantastica, poi però una volta raggiunta la vetta, una volta messo un bel margine di vantaggio tra noi e le altre, Milan compreso, abbiamo ritenuto, forse inconsapevolmente ma a torto, che il resto sarebbe venuto da sé».

Vi siete creduti dei «mostri di bronzo»?

«Neanche questo. Ci siamo ritenuti un complesso superiore, capace di poter raggiungere qualsiasi risultato, magari senza doverci meritare sempre tutta. E così la squadra lentamente s'è persa, s'è innervosita, non è riuscita più ad esprimere il suo



gioco, non sono arrivati più i risultati. Sono nati i primi malumori. Ma una cosa è certa: non siamo in disarmo».

Come è accaduto all'andata anche questa volta la partita con la Sambenedettese rappresenta una tappa fondamentale per il vostro campionato. Dovete batterla per forza.

«Sembra un destino. Non credo che i nostri avversari siano molto felici di una situazione del genere. Un Lazio arrabbiata e che vuol tornare umile, come diciavole partite fa, mette spavento a tutti».

E se le cose non dovessero andare nel giusto verso? Se anche questa volta la vittoria non arrivasse...? «Questo discorso rimandiamo a dopo. Che vale fare ora delle congetture. E poi ad una eventualità del genere non voglio pensarci. Mi rifiuto di credere che non siamo più capaci di vincere».

Ma la Samb non sarà tanto disponibile?

«Parlerò allo stesso modo anche se dovessimo affrontarla la più forte squadra del mondo. Oggi dobbiamo vincere. Non c'è altra alternativa. Dobbiamo assolutamente riacquistare la nostra credibilità e il nostro primo posto. Mi ero abituato ad essere primo in classifica. Voglio ritornarci».

Osservando il calendario di questa quarta giornata, sembra sistemato in maniera ideale per voi e per il Milan. Le vostre inseguitrici non

hanno una domenica tanto favorevole.

«Beh, una volta tanto tocca pure a noi a godere di qualche vittoria. Non è un male. Non è tanto fortunati. Anzi, direi che la fortuna con noi è fortemente in debito».

Giochiamo a far dei pronostici: il Catania va a Reggio Emilia, la Cavese a Varese, mentre Cremonese e Como se la vedranno tra di loro. Chi sta peggio?

«Penso la Cavese a Varese. Oltretutto loro sono ancora un po' con la testa confusa per quelle tre giornate di squallida infilata al loro campo».

Potrebbe però provocare una reazione?

«Comunque a Varese è difficile passare. Il Catania il suo pareggio può tirarlo fuori. In trasferta fa il catenaccio. Con lei è difficile passare. Cremonese-Como è un derby. A me starebbe bene un pari».

p. c.

Gli arbitri (ore 15)

Atalanta-Arezzo: Sartì; Cremonese-Como: Magni; Foggia-Monza: Vitali; Lazio-Samb: Facchin; Lecce-Bari: Longhi; Milan-Campobasso: Patrucco; Palermo-Bologna: Testa; Perugia-Fiorentina: Lombardo; Reggina-Catania: Leni; Varese-Cavese: Tubertini.

L'intervista al «Sun»

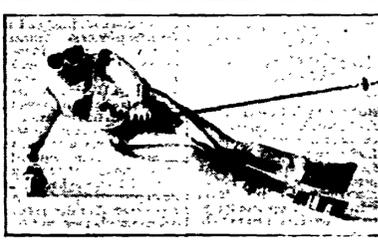
## E Paolo Rossi inciampa su se stesso

Due quotidiani sportivi di ieri, con un titolo a nove colonne, annunciano che Rossi, in un'intervista a un giornale scandalistico inglese, ha dichiarato che «gli italiani sono tutti matti». Dobbiamo riconoscere che Pabito, ammesso che le dichiarazioni rilasciate al Sun siano vere, per una volta non ha tutti i torti: l'isterismo maniacale con cui le vicende di Rossi e di casa Rossi vengono seguite dalla stampa italiana è ridicolo e avvilente; e i titoli di Tuttosport e del Corriere dello Sport di ieri sono l'ennesima conferma. Ma Rossi, per la millesima volta, sbaglia tono, metodo e soprattutto sbaglia interlocutore. Concedere un'intervista al Sun vuol dire alimentare quello stesso meccanismo di volgare scandalismo e di stupide semplificazioni di cui lo stesso Rossi si sente vittima. Non si lamenti, poi, se la stampa italiana corrispettiva del Sun trova l'ennesimo pretesto per sbatterlo in prima pagina.

Toto: la giocata minima da 500 a 600 lire  
ROMA — Entro il 12 marzo aumenterà da 500 a 600 lire la giocata minima al Totocalcio: la «Gazzetta Ufficiale» di ieri ha pubblicato infatti la legge di modifica alla disciplina dell'istituto per il credito sportivo che, aumenta la giocata minima entro la data di entrata in vigore della legge.

## Giro di Sardegna: la Bianchi subito protagonista

Il forte squadrone biancoceleste s'è aggiudicata la cronometro a squadre - Al secondo posto l'Atala, terza la Gis di Saronni - Oggetti seconda tappa: Cagliari-Carbonia con De Wolf che partirà con la maglia di leader



GALLIVARE (Svezia) — Ingemar Stenmark ha vinto ieri lo slalom gigante di Gallivare. Vittorioso in entrambe le manche, il fuoriclasse svedese (che vediamo nella gara di ieri) ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 2'29"11, precedendo l'americano Phil Mahre e lo svizzero Max Julien, secondi a pari merito con 2'30"83.

Lo sport in TV

- RETE 1  
Ore 14.20, 15.50, 16.55: notizie sportive; 18: sintesi di un tempo di serie B; 18.30, 50' minuto; 21.55: La domenica sportiva.
- RETE 2  
Ore 9.25: diretta da Gallivare (Svezia) della 1ª manche del gigante maschile di Coppa del mondo; 10.30: diretta da Gallivare (Svezia) della 2ª manche del gigante maschile di Coppa del mondo; 16.45: risultati finali e schedina del sistema; 18.50: Gol flash; 19.50: registrata di un tempo di serie A; 20: Domenica sprint.
- RETE 3  
Ore 13.40: diretta da Clusone degli assoluti di cross; 14.30: da Trento mondiali di polino municipali di sci; 16: da Trento «Topolino» di sci; 19.15: TG3 sport regione; 20.30: TG3 sport; 22.30: registrata di un tempo di serie A.

Il ventiquattresimo Giro della Sardegna è cominciato col festival degli uomini in maglia bianco-celeste e con gli applausi di Gigi Riva al belga De Wolf, fresco acquisto della Bianchi Piaggio, la formazione che ieri ha vinto la cronosquadre in programma sul tracciato Quartu-Cagliari. Era una prova di tredici chilometri, settemila metri, una breve cavalcata su strade veloci, ma bagnate dalla pioggia, una sfida che De Wolf, Prin, Paganessi e compagni hanno concluso col tempo di 16'11"2, media 50,872. In seconda posizione l'Atala di Pierino Gavazzi con un ritardo di 22", terza la Del Tongo di Saronni (a 6"), quarta la Gis di Mantovani (a 7"), quinta la Renault di Bernard Hinault (a 11"). Sono differenze piccole e tuttavia significative. In particolare ha deluso Hinault che aveva l'appoggio dell'americano Lemond. Evidentemente il campione francese è ancora in piena fase di rodaggio e rispetta alla lettera la tabella di marcia. Saronni si dichiara soddisfatto e lascia capire che il risultato poteva essere migliore senza un rallentamento a terzo chilometro di competizione, un rallentamento, anzi una frenata per evitare un cane sbucato improvvisamente sul percorso. Ma chi ha seguito da vicino la Bianchi informa che De Wolf volava.

Si. De Wolf ha pilotato egregiamente la sua squadra dimostrando di essere già in palla, già sufficientemente preparato. Questo belga, vincitore di un Giro d'Italia e di una Milano-Sanremo, questo giovanotto tante volte discusso per i suoi modi di interpretare la vita del ciclista, questo talento soggetto a più di una tentazione, potrebbe portare acqua al mulino della Bianchi che risparmia Contini per il Giro e il Tour, che conta su Prin, che ha perso Baronechelli e che appunto in De Wolf ha rispolverato la terza punta. Giancarlo Ferretti, direttore sportivo del bianco-celeste, è un uomo di poiso e in un ambiente diverso, sotto una regia in cui ha voce in capitolo anche Felice Gimondi, il corridore belga

dovrebbe rispettare i patti e soddisfare l'attesa dei nuovi dirigenti.

La Bianchi sul podio, dunque, e l'Atala ben piazzata nonostante l'assenza di Bidonno e Roggi, due elementi che avrebbero potuto dare maggior consistenza alla compagine di Franchino Crittori il quale già da oggi cercherà di passare all'offensiva puntando sugli abbuoni di Carbonia con Freuler e con Gavazzi e manovrando per altre soluzioni con Delle Case e Panizza. Una situazione incerta, ovviamente, una classifica appena abbozzata e aperta a più di una novità.

Oggi il Giro di Sardegna andrà da Cagliari a Carbonia con una tappa di 141 chilometri che per la sua natura sembra annunciare un volatone. Naturalmente c'è chi guarda alle «ndulazioni» del naturale con qualche speranza, chi vorrebbe giocare d'anticipo, e tanto meglio se avremo più di un attaccante, se qualcuno avrà gambe e volontà per squagliarsela. Questa settimana ciclistica in terra sarda sarà bella, vivace, interessante se potrà contare su parecchi ribelli, su ragazzi che non accettano il tran-tran, il volere dei «big», le fasi scontate. Un tempo il Sardegna viveva sull'ardore dei Van Looy e dei Merckx, su episodi come quello del '70, quando un carrozzone della pista (Patrick Sercu) ebbe la forza di emergere sul Monte Obiense. Ora tutto sembra più difficile, più complicato, ma facciamo in modo di divertire gli appassionati, di pedalar con un po' di fantasia, di recitare la parte con slancio e dignità.

Basket

## Così in «A1» a tre giornate dai «play off»

Con le squadre che cercano di trovare le posizioni più comode per affrontare la parte finale del campionato, il torneo di basket gioca oggi la terza giornata prima delle sentenze definitive per play off e retrocessione. A Pesaro Scavolini e Benetton giocano una partita fondamentale per decidere le posizioni di testa mentre le altre «reduci» vittoriose delle Coppe — Billy e Ford — se la vedranno in casa con Clivio, in cerca del lasciarsipassare per i play off, e Carera, disperatamente protesa ad evitare la retrocessione in A2. Anche il Bancoroma, in ambascia per il ginocchio di Hughes, gioca tra le mura amiche con l'Honky. Gli altri appuntamenti del tabellone sono: San Benedetto-Bivona; Feroni-Cagiva; il derby tra Sinedyne e Latte Sole; Lebole-Bic.

ARTE FIERA 83  
BOLOGNA 5-8 MARZO QUARTIERE PERISTICO  
MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA  
espongono 139 gallerie con oltre 600 artisti per vedere per comprare pittura scultura e grafica bologna 5-8 marzo orario dalle 10 alle 19